Coronavirus: l'economia

«La sicurezza energetica è garantita» Snam procura ventilatori e mascherine

PIETRO SACCÒ

Il più grande centro di dispacciamento europeo della rete del gas è quello di Snam a San Donato Milanese, a una manciata di chilometri dai luoghi da dove è partito il contagio del coronavirus in Italia. «È una sala di controllo con i più elevati standard di sicurezza. Uno schermo grande come quello di un cinema permette di monitorare la rete del gas. Lì i nostri tecnici gestiscono i flussi. Dopo le prime notizie dei contagi a Codogno abbiamo subito dovuto prendere misure perché tutto funzionasse» spiega Marco Alverà, l'amministratore delegato di Snam.

Tecnici al lavoro nel centro dispacciamento Snam di San Donato in tempi "normali" / Snam

Tra le sicurezze di questi tempi così incerti c'è che la rete di trasmissione del gas funziona.
Sì, continuiamo a garantire la sicurezza energetica. Già dal 24 febbraio abbiamo preso misure di cautela per assicurare il funzionamento di San Donato, considerato che molti dei nostri tecnici lavorano vicino alle aree colpite fin dai primi giorni dell'epidemia. In accordo con i sindacati, al dispacciamento, abbiamo organizzato il lavoro su due turni da 12 ore, invece che tre turni da 8. I tecnici quando staccano vanno a riposare in moduli abitativi che in tre giorni abbiamo allestito nel cortile dell'impianto. Restano isolati. Dopo quindici giorni tornano a casa. Fanno una vita simile a quella di chi lavora in una piattaforma petrolifera. I colleghi coinvolti sono circa una trentina, scelti su base volontaria. Il loro contributo in questo momento è particolarmente prezioso, così come quello dei colleghi che continuano a lavorare nel resto d'Italia sulle attività essenziali per la rete. Per il resto di 3mila dipendenti di Snam oggi oltre 2.300 sono in smartworking, modalità che usiamo con successo da oltre due anni.

In che modo state contribuendo alla lotta al Covid–19?
Attraverso Snam e la nostra Fondazione Snam, che è nata proprio per mettere a disposizione tutto il nostro know–how, non solo risorse economiche, nei territori dove operiamo. Abbiamo deciso di donare 20 milioni di euro contro l'emergenza. Da subito abbiamo parlato con la Protezione Civile e il commissario straordinario Domenico Arcuri per capire che contributo potessimo dare. Grazie alla nostra rete di rapporti siamo riusciti a procurare 625 ventilatori e 4,5 milioni di mascherine tra India e Cina. Doneremo noi i ventilatori e 600mila mascherine, per gli altri aiutiamo a fare arrivare il materiale in Italia anche sulla base di una lettera di intenti che abbiamo firmato con la struttura del commissario straordinario. È un lavoro complesso, in un momento in cui tutti gli Stati stanno cercando ventilatori e mascherine su tutti i mercati del mondo. I primi carichi stanno arrivando in questi giorni. Parallelamente aiutiamo economicamente diverse onlus e realtà del Terzo settore che stanno aiutando il Paese a combattere l'epidemia: dalla Croce Rossa a Vidas, dialogando anche con la Caritas.

Un carico di materiale sanitario acquistato da Snam in Cina

Che cosa vedete in questo momento sui consumi di gas del Paese?
Con questa fine di marzo più freddo del solito e la popolazione a casa c'è un leggero aumento dei consumi domestici. Ma i consumi industriali e quelli termoelettrici scendono sensibilmente.

La crisi economica che abbiamo davanti vi costringerà a rivedere i piani?
Non in modo significativo, per ora. Siamo un'attività che fa servizi essenziali, siamo resilienti di fronte a una riduzione dei volumi o dei prezzi dell'energia. Abbiamo ridotto i cantieri di sviluppo della rete, alcuni potrebbero subire dei ritardi, ma il piano 2019–2023 da 6,5 miliardi di euro di investimenti resta confermato.

Marco Alverà

Contiamo di recuperare questi ritardi quando l'emergenza sarà finita. Tutte le infrastrutture possono avere un ruolo centrale nella fase di ripartenza dell'Italia.

Il crollo dei prezzi del petrolio e la crisi rischiano di complicare la transizione energetica verso la decarbonizzazione?
Ci sono tanti fattori che si incrociano. Negli Stati Uniti, come in Cina o in India, la dimensione economica dell'energia è molto importante e per fonti pulite come l'idrogeno, l'eolico o il solare diventa difficile competere con un petrolio a 25 dollari al barile. In Europa, dove la determinazione politica sul clima è più forte, e dove penso che si ripartirà proprio dai mille miliardi del Green Deal, questo problema si sente meno. Anzi, avere energia a basso costo in questo momento potrebbe accelerare la transizione energetica: ad esempio, con un costo del gas più basso, potrebbe essere più conveniente introdurre a livello europeo una quota del 5% di idrogeno nelle reti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Alverà, Ad di Snam: mettiamo a disposizione la nostra rete di trasporti per fare arrivare materiale sanitario in Italia A San Donato allestiti box per permettere ai tecnici di lavorare "in isolamento"

Le aziende

1 Leonardo

Leonardo ha messo in campo diverse iniziative di solidarietà per dare un contributo nella gestione dell'emergenza. Il gruppo dell'aerospazio, difesa e sicurezza ha messo a disposizione della Protezione Civile due aerei per trasportare materiale medico tra scali italiani e internazionali, tre elicotteri per l'assistenza, mentre la divisione aerostrutture a Grottaglie e la divisione elettronica a La Spezia sono invece impegnate nella stampa in 3D di valvole per le innovative maschere di Isinnova.

2 A2A

A2A Ambiente, società del Gruppo A2A, ha avviato presso l'impianto di selezione delle plastiche di Cavaglià (Biella) la produzione di valvole per le maschere d'emergenza di Isinnova utilizzate per fronteggiare il Covid-19. La valvola

3 Amaro Ramazzotti

Dall'amaro Ramazzotti al disinfettante per mani. La distilleria del famoso ha iniziato a produrre nello stabilimento di Canelli, nell'Astigiano, il gel igienizzante tanto prezioso in questi giorni di emergenza coronavirus. «Ci siamo chiesti come dare una mano – ha spiegato l'azienda – ed ecco la nostra risposta».

L'ATTIVITÀ DI RISK MANAGEMENT

I valutatori del rischio: «Servono nuovi modelli sull'impatto dei virus»

MAURIZIO CARUCCI

Servono nuovi modelli per prevenire i rischi di tracolli economici causati da pandemie. Ne sono certi gli esperti del settore. Visto anche la ciclicità del fenomeno e le ripercussioni sull'economia globale. Già nel numero di settembre–ottobre 2016 di UpSide Risk, bimestrale di informazione e cultura su temi di risk management, intitolato Rischio Pandemia, si può leggere che «secondo una simulazione realizzata dai ricercatori inglesi, un evento similare all'influenza spagnola, registrato nel 1918, potrebbe provocare una riduzione media del Pil mondiale sino al 10%, con un effetto devastante su specifiche aree geografiche». Nel caso della Sars (a livello pandemico un caso certamente minore con 774 casi mortali ufficialmente rilevati), l'organizzazione Trust for American Health stimò in oltre 40 miliardi di dollari la perdita sofferta dall'economie dell'Asia e del Pacifico. Tale danno economico si concentrò principalmente sul settore del turismo e dei viaggi, con un calo del traffico aereo intercontinentale per le aree asiatiche, di fatto un danno d'interruzione d'attività misurato nel 66% del fatturato specifico delle compagnie aeree internazionali operanti sulle rotte coinvolte: quindi un danno economico riscontrabile non solo nella zona geografica immediatamente coinvolta.

Angela Pietrantoni

Pietrantoni (Kelony): occorre tenere conto dell'origine geografica dell'agente virale

«Dobbiamo adottare un nuovo paradigma – spiega Angela Pietrantoni, ceo di Kelony, Agenzia mondiale di valutazione del rischio – che tenga conto dell'origine geografica dell'agente virale (tre o forse quattro delle ultime pandemie globali in un secolo sono di origine asiatica), che inverte il progressivo sistema di livelli di allerta che non fanno che seguire l'evoluzione dell'epidemia e sono quindi sempre in ritardo rispetto al fenomeno e che inverte il sistema di contabilità dei casi; qualsiasi persona non testata dovrebbe essere considerata potenzialmente infetta. Ciò che è importante non sono i casi conosciuti, ma quelli che rimangono invisibili. Infine, si propone di sostituire le unità di misura quali tasso di mortalità e/o di contagiosità con la "Risk Momentum", più utile a capire l'andamento dell'epidemia. Questo paradigma permette di comprendere e quantificare più rapidamente il fenomeno in questione per poter decidere e reagire in modo più appropriato alla situazione».

L'ingegnere Luigi Pastorelli, dello Schult'z Risk Centre, invece, ha elaborato una specifica applicazione del teorema di Galbraith, che considera diverse variabili: dall'incidenza sul picco della pandemia del reticolo d'area in cui avvengono i contagi alle temperature medie stagionali; dalla componente di stress in grado di generare specifiche patologie sanitarie a seguito dell'obbligo forzato di non uscire alla perdita di reddito in determinate categorie di attività e professioni. «Il punto focale di questo nuovo approccio – sottolinea Pastorelli – è non trattare la gestione del virus indistintamente per tutte le categorie e fascie di età: occorre dare risposte diverse per la gestione del contagio. Portando il periodo di quarantena degli over 75 dagli attuali 14 ai 21 giorni si ha una riduzione del rischio di contagio dei suddetti del 15% . Se il periodo di quarantena lo portiamo a 35 giorni la riduzione del rischio di contagio è del 40%. Questo permetterebbe di massimizzare da una parte le risorse umane destinate ai controlli facendoli intervenire in maniera più selettiva e mirata e dall'altra potrebbe permettere di fare ripartire le attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA A MASSIMO ROJ

Negli studi di architettura si collabora a distanza per portare avanti i progetti

LEONARDO SERVADIO

«Lo smart working, o telelavoro, non è una novità. Si è diffuso dai primi anni 2000, ma ora diviene una necessità». Massimo Roj è il ceo di Cmr, uno dei maggiori studi di architettura italiani, con dodici sedi in tutto il continente eurasiatico, attività anche altrove, quasi tremila progetti realizzati. «Come ora parlo dal salotto di casa mia – spiega rispondendo alla domande che gli rivolgiamo via telefono – sino a pochi minuti fa sono stato in collegamento con interlocutori da diverse postazioni in Italia e in Senegal, a Dakar, dove stiamo progettando un nuovo palazzo per uffici. Ovviamente, sarebbe meglio incontrarsi di persona, ma anche in videoconferenza ci si intende bene. Le tecnologie in questo mondo iperconnesso sono da tempo perfettamente funzionanti».

Massimo Roj

Il Ceo di Cmr: due collaboratori italiani sono già tornati nei nostri uffici in Cina

Ma non è migliore l'intesa quando si conoscono già le altre persone con cui avviene l'incontro per via "virtuale"?
Proprio in questa teleconferenza, poiché non c'erano stati contatti previ con alcuni interlocutori senegalesi, i primi quindici minuti sono stati dedicati a conoscerci e a scambiarci informazioni e opinioni sull'attuale emergenza sanitaria. Si acquisisce una chiara percezione del pensiero e della sensibilità degli interlocutori, anche perché li si vede in volto, seppure attraverso uno schermo.

Però altro è dialogare, altro progettare assieme.
Si può benissimo lavorare su uno stesso progetto a più mani e da postazioni lontane, come se si stesse attorno allo stesso tavolo. La tecnologia Bim (Building infomation modeling) lo consente. Il che non toglie che sia meglio incontrarsi de visu. Ma vi sono notevoli vantaggi anche col telelavoro: si evitano spostamenti fisici che portano via tempo (e comportano aumento del traffico, dell'inquinamento, ecc.). Quando ci si dà un appuntamento "virtuale" basta accedere al programma apposito al computer e in pochi secondi si è a posto: non c'è il rischio di dover aspettare qualcuno chiuso in automobile in fila nell'ingorgo. Ieri, per esempio, ci siamo trovati assieme da otto città diverse: tutti puntualissimi.

Che cosa è successo per Cmr con l'emergenza coronavirus?
A Pechino abbiamo una struttura di grandi dimensioni. Anche su richiesta cinese abbiamo riportato in patria tutti gli italiani che vi lavoravano quando è esplosa la crisi. Hanno fatto chiudere tutto lì: in tutto il Paese. E la riapertura è stata progressiva, a fine febbraio. Ora in ufficio il personale può lavorare in numero ridotto a un terzo e per turni. E due italiani sono tornati in Cina: oggi sembra si stia più tranquilli lì che qui a Milano. Abbiamo avvisato tutti i clienti che stiamo operando in remoto, abbiamo coordinato i sistemi di incontro "virtuale" e assicuriamo tutte le consegne. Gli unici uffici in cui il personale non è stato costretto a riduzioni sono quelli del Vietnam e dell'Indonesia, dove i contagi per ora sono rari. Comunque segnalo che ho avuto moltissimi messaggi da tutti i clienti in Asia, che chiedevano preoccupati come stiamo: ho sentito vicinanza, anche attraverso questi incontri che avvengono via etere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Le compagnie dei traghetti incassano 50 volte meno del solito Assarmatori: intervenire per evitare il collasso generale

Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per «l'inevitabile approdo al collasso generale». «Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega il presidente di Assarmatori Stefano Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)» mentre «l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni». Assarmatori chiede la «immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia» oltre all'accesso ai meccanismi di garanzia sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza. L'associazione chiede anche di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi i collegamenti con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che aiuta i marittimi senza lavoro.

"NOVE NOVEMBRE SOC. COOP. A R.L." IN L.C.A. con sede in Assemini (Ca) C.F. 02217440920
Vendita senza incanto quota indivisa 770/1000 del comparto nel Comune di Elmas, Località "S'Arriu Saliu" in catasto terreni Foglio 5, mappali vari - sup. mq. 9803, prezzo base € 1.655.000,00. Il comparto è dotato di piano di lottizzazione approvato dal Comune di Elmas con delib. n. 15 del 16/04/19. Le offerte entro il 17 aprile 2020 ore 12,00, presso Studio Notaio A. Galdiero - Cagliari, Via Biasi n. 14. Avviso e modalità vendita, perizia e disciplina urbanistica del piano di lottizzazione con allegati, al link: https://drive.google.com/open?id=1VI7277wXfCjx6Sd-17XFsa3sSK0kGrSvS Info: Notaio Dr. Galdiero agaldiero@notariato.it e Commissario Liquidatore Avv. Fernando Bianco studiolegalebianco18@gmail.com.
Il Commissario Liquidatore
Avv. Fernando Bianco

Copyright (c)2020 bauciweb, Edition 29/03/2020
Marzo 29, 2020 12:18 pm (GMT -2:00)
Powered by TECNAVIA